

Stava rientrando a casa dopo un comizio

Un deputato dc noto avvocato rapito a Oristano per estorsione

Un dirigente del suo partito che lo accompagnava si è presentato ai carabinieri stravolto raccontando come era avvenuto il sequestro: « Solo ora ho potuto dare l'allarme altrimenti i banditi mi avrebbero ucciso » - Le prime indagini - Enorme impressione - Spesso nei processi difensore dei banditi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 15. Un deputato democristiano, l'on. Pietro Riccio, 52 anni, sposato con cinque figli, è stato sequestrato dai banditi nel suo appartamento di Oristano, dove viveva con la moglie e i figli. Il sequestro è avvenuto nella sua abitazione di Oristano dal piccolo centro agricolo di Osuni dove aveva presentato a una manifestazione elettorale per le amministrative di domenica, assieme a un altro dirigente locale del suo partito, Antonello Pala, di 34 anni. Quest'ultimo, si è presentato all'alba nella caserma dei carabinieri di Oristano per descrivere la meccanica del rapimento. « Prima non potevo dare l'allarme perché i banditi mi avrebbero ucciso », dice Riccio. Riccio era stato costretto a bloccare la macchina. Non c'era altra scelta: i banditi, armati di mitra e pistole puntate, apparivano decisi a fare fuoco se il deputato non si fosse fermato all'interno della macchina. « Siamo stati invitati a scendere », precisa il Pala, « e a fare il check-up. I banditi hanno legato le mani, trascinandoli nella cunetta e intimandoli di non muoversi fino all'alba, pena la morte. Infine sono risaliti sull'auto con l'on. Riccio facendo marciare indietro verso il paese. E' certo che non sono tornati ad Osuni. I banditi, con l'ostaggio, hanno perseguito fino a una zona impervia delle montagne barbaricche. Lo si deduce dal fatto che la Citroën dell'on. Riccio è stata ritrovata verso le sette di stamane nella campagna tra Teti e Austis in provincia di Nuoro. »

Una antica logica criminale

L'on. Riccio - che è anche un noto penalista sardo - ha difeso nella sua lunga carriera forense decine e decine di banditi - non avrebbe mai immaginato che sarebbe caduto vittima egli stesso di questa antica logica criminale. Raramente in Sardegna sono stati presi avvocati e uomini politici (ad eccezione di quel repubblicano, Alberto Maria Saba a Sassari e della moglie del vicepresidente dell'Assemblea sarda, on. Gardu a Nuoro, per ragioni che nello stesso ambiente furono ritenute « assurde e inspiegabili »).

Nessi con la professione ?

L'on. Riccio, come avvocato, è stato sempre tra i più richiesti per processi di assassinio, abigeato, sequestri di persona. I rapitori potevano avere di lui una conoscenza minuziosa e non recente. Si dirà: ma perché proprio un politico e un avvocato? La politica non dovrebbe avere nessuna incidenza nella storia. Potrebbero esserci dei nessi con la professione di avvocato, col ruolo spesso centrale nei processi relativi al più clamoroso episodio di criminalità. Potrebbe anche trattarsi di un caso anche legato dalla matrice tradizionale del banditismo.

Giuseppe Podda

L'on. Pietro Riccio, il deputato dc rapito



Pertini in Sardegna

Il ministro dell'Interno, Giulio Andreotti, e la Pubblica Amministrazione, Cossiga, appena avuta notizia del rapimento dell'on. Pietro Riccio si sono recati dal presidente della Camera, on. Pertini, per manifestargli il profondo rincrescimento del governo ed assicurargli che è in corso il massimo sforzo da parte di tutte le forze dell'ordine al fine di liberare il deputato e perseguire i responsabili che, con il loro operato, hanno anche reso oltraggio al Parlamento. Pertini, che ha espresso « sdegno e condanna » per questo grave episodio di criminalità e inquietante episodio di criminalità, è partito in serata per la Sardegna con un aereo speciale insieme al ministro Cossiga, al capogruppo dei deputati d.c. Piccoli ed al sottosegretario all'Interno on. Zamberletti. « Sdegno e sgomento » per l'atto di banditismo, che offende anche « la dignità e la sovranità della rappresentanza democraticamente eletta di tutto il popolo italiano », sono stati manifestati dalla segreteria della Dc.



VERCELLI - Il corpo di una delle vittime della strage viene trasportato alla medicina legale

Vercelli sconvolta dalla strage

Nessuno riesce a capire perché tanta efferatezza

Orrore e dolore - Una presa di posizione della Giunta comunale - Le condoglianze ai parenti - Impressione ovunque

Dal nostro corrispondente

VERCELLI, 15. Vercelli continua ad essere sotto choc dopo l'agghiacciante carneficina di cui sono state vittime le famiglie Graneris e Zamboni. La gente si interroga. Ne parla. Legge i giornali. Li commenta. Ascolta la radio e vede la televisione. Cerca una spiegazione logica, umana; tenta di definire possibilmente una

Padre e figlio torturati a morte a New York

NEW YORK, 15. Un uomo di 80 anni è stato percosso a morte e suo figlio, di 50 anni, è stato più volte ucciso con sigarette da due rapinatori che li avevano tenuti in ostaggio per 46 ore nel loro appartamento e cercavano di impossessarsi del loro denaro. La polizia ha precisato che i due malviventi, mercoledì scorso, si erano introdotti nell'appartamento di John Wildmann, e di suo figlio, Matthew, nel quartiere di Manhattan e li avevano imbavagliati e legati a due sedie, mentre mettevano a soqquadro la casa. Irritati per avere trovato solamente 55 dollari in contanti, i due rapinatori hanno torturato le loro vittime sino a quando Matthew ha consentito ad accompagnare uno dei banditi nella banca in cui teneva depositati tutti i risparmi della famiglia, 3.995 dollari (3 milioni e 800.000 lire).

Figlia, fidanzato e amico avevano preparato da tempo un folle piano

Una strage per i soldi di famiglia

Dalle ancora confuse confessioni si delineano i ruoli del terzetto - Lei che voleva tutto il patrimonio; lui, il giovane fascistoide maniaco di armi; l'altro, un killer allevato negli ambienti delle violenze nere - Altri due fermi nel pomeriggio di ieri - Il massacro opera di una vera e propria banda?

Dal nostro inviato

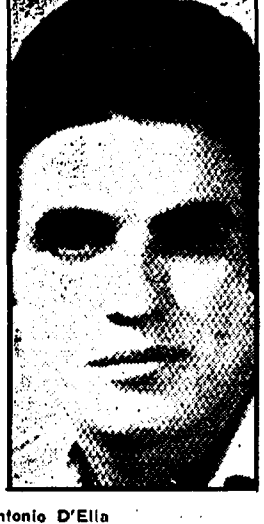
VERCELLI, 15. Non tutto è ancora chiaro nella strage di Vercelli del 14, ma i fatti che si stanno accertando in queste ore appaiono anche più crudeli e ripugnanti, nella loro meccanica, di quanto si fosse pensato in un primo momento. Il massacro è stato freddamente premeditato, eseguito con gelida determinazione, sorprendendo le cinque vittime che avevano accolto in casa e sicuramente con gioia, coloro che dovevano poi trasformarsi nel loro spietati assassini.



Doretta Graneris



Guido Badini



Antonio D'Elia

co, il Badini, pensavano al delitto. Avevano però bisogno di qualcuno che li aiutasse a completare il non facile « lavoro » di assassinare rapidamente, e senza lasciare tracce compromettenti, cinque persone. Pare che avessero preso contatto con due persone di fiducia, Giulio Manservigi di vent'anni, e il trentenne Antonio Coriolani, che avevano rifiutato. Poi, nella terribile vicenda di morte, compare il nome del D'Elia. Giovedì 13 la Doretta, il Badini e il D'Elia vanno ad Arese con un'auto, una 500 rossa affittata all'ACI di Novara, e davanti allo stabilimento della Alfa Romeo rubano una Simca 1300 che sarebbe risultata intestata all'operaio Mario Costantino, abitante a Cornaredo.

La meccanica del delitto

Sempre stando alle indiscrezioni, i tre raggiunsero Vercelli, lasciano la « 500 » all'estrema periferia della città, in una zona appartata lungo la strada per Casale, all'altezza dello stabilimento Cornungia - e con la « Simca » raggiunsero la villetta del Graneris.

ti di polizia s'inclinava con aria ossequiosa. Del Badini, oltre la sua simpatia per i fascisti - si dice anche che abbia fatto parte della « Giovane Italia » - sono note la mania per le armi e la passione per le auto potenti. Un hobby piuttosto costoso, soprattutto per un impiegato che in questo periodo era anche senza lavoro.

Nonostante le scarse disponibilità economiche (pare fosse soltanto proprietario di una villetta lasciata dai genitori) amava i ristoranti costosi di piazza Cavour a Novara e ci teneva a mantenere aggiornata la sua collezione d'armi.

giuse e del Corcolani per chiarire la loro posizione. I due, che non hanno un'occupazione ben definita e pare siano amici del D'Elia, sono stati accompagnati alla questura di Vercelli. La strage potrebbe essere stata opera di una vera e propria banda? E' una eventualità che non viene scartata; così come non si può escludere a priori che gli assassini fossero drogati.

Pier Giorgio Betti

Arrestati a Roma due di « Ordine nero »

I fratelli Euno e Marco Castor, rispettivamente di 19 e di 22 anni, già implicati nelle indagini sugli attentati compiuti da « Ordine nero » nella primavera del 1974, sono stati arrestati a Roma dai funzionari dell'ufficio politico che li avevano denunciati alla Procura della Repubblica per ricostituzione del partito fascista.

Amministrazione della Provincia di Perugia

A breve scadenza saranno indette, col metodo di cui all'art. 73, lettera c), del R.D. 23 maggio 1924, n. 827, e con la procedura prevista dai successivi articoli 76 e 89, lettera a), le sottostate licitazioni private per gli importi a base d'asta a fianco indicati (I.V.A. a carico dell'Amministrazione Provinciale):

- 1) Lavori di ampliamento e di sistemazione dell'ala Nord-Ovest vecchio edificio dello Istituto Tecnico Agrario « Augusto Ciuffelli » di Todi L. 43.847.224
- 2) Lavori di costruzione della nuova sede per il Centro dell'Infanzia, in Perugia, località S. Margherita L. 120.000.000

Coloro che desiderano essere invitati a partecipare alle gare suddette, dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL PRESIDENTE (Vinci Grossi)

A.S.N.U. - Firenze

VENDE I SEGUENTI VEICOLI:
2 OM-Lupetto ribaltabile, cabina 4 posti, anno 1960
1 FIAT 662 multibenna cassoni 3 mc., anno 1965
1 FIAT 642 multibenna cassoni 6 mc., anno 1959
1 OM-Tigre compressione rifiuti MACCHI 13 mc., anno 1963
Cassoni multibenna 6 mc. e 3 mc.
Informazioni ai telefoni 780907/780248

Gioco a scaricabarile

Il rischio del procuratore della Repubblica, la sua prudenza sembrano avere due motivazioni. La prima è che l'indagine è ancora in corso e che altre persone potrebbero risultare in qualche modo coinvolte nel caso. La seconda è che l'indagine è ancora in corso e che altre persone potrebbero risultare in qualche modo coinvolte nel caso.

Una parola a sproposito

Forse non era tanto « emancipata », una parola che è stata spesso, a torto, ripetuta e sulla stampa e alla radio per Doretta Graneris. Queste fughe da casa, queste smanie di indipendenza coi mobili pagati da papà, il motoscafo ancorato sul lago Viverino pagato da papà; la roulette, lussuosa, pagata da papà e il matrimonio « come mi pare », ma sempre con tanto di argent prelevato dal conto di famiglia, non sono emancipazione.

Una parola a sproposito

È soprattutto senso della responsabilità, scrupoloso senso del dovere, giusto esercizio dei propri diritti; vuol dire soprattutto rispetto di sé e degli altri, ricerca di un sistema di valori a cui ancorare la propria esistenza e il proprio « destino ». L'anarchia di ogni affetto, la prepotenza, la ribellione cieca non hanno nulla a che vedere né con qualsiasi tipo di emancipazione né con qualsiasi livello di maturità, che sono valori profondi, difficili conquiste, sui quali nessuno ha il diritto di equivocare.

Francesco Leale